

prensibile lo hauersi liberato di vn'huomo infedele. Sino à qui l'accidente non parue strano, e riceuettesi in pace per guerra minore. Fù il non preueduto quello, che ben'altresi sommamente rincrebbe.

*Fiorentinisi aggiustano con Lucca, mezzano lo Sforza. Conditione importante*

Disgustaronsi i Fiorentini del deliberato decreto, e Francesco saputo, dell'occasione si valse immediate, e si dichiarò à fauorirli, e come lor' obligato, e per istaccarli da noi. Essi, sprezzando qualunque amistà, lo pregarono di mezzano à compor loro le dissensionì cō Lucca; Et ei volentieri intrapreso l'incarico, li aggiustò; e poscia manifestamente scoperta l'vnione, stabiliron'insieme, che l'armi di lui, e quelle de' Visconti dall'offese si cangiassero à douergli difendere. Nel corso di tali accidenti non deboli, colse il Melata il tempo, che il Piccinino, partito di Lombardia, s'era in Romagna contra le Città della Chiesa condotto. Prese la marcia verso il Bergamasco; caualcò le Montagne; ricuperò brauamente tutte le Valli, e i Castelli vinti dallo stesso Piccinino la scorsa Inuernata, e voltatosi d'indi nel Cremonese, scorseggiò con grandi ruine i Contorni. A tale strepito fù richiamato il Piccinino dalla Romagna, doue hauea nè men'egli fino allhora fiaccamente operato. Glierà sortito di conuertir'Ostatio Polenta, Signor di Rauenna, stato à lungo dipendente della Republica, à ribellarfele; Hauea preso nuouamente Bologna, & Imola; onde presidiata bene le conseguite Città, e lasciatoui dentro Francesco suo figlio, e Vitalian Forlano, chiamati dall'Vmbria, volò in Lombardia. Il Melata all'incontro, fortificati Casal Maggiore, e Soncino, guadò l'Oglio, per sicurtà del paese, e alla guardia delle ripe del fiume si distese, attendendolo. Sorse in quel punto vn'aggiunta perturbatione alla Republica, molesta tanto, quanto è soua ogn'altro molesto il senso di fede tradita. Fù già dubitata nel Marchese Gonzaga di Mantoua, quādo si tolse improuiso dal Generalato dell'armi sotto finta di vn quieto bramato riposo; ed hora più s'ingelosirono i Senatori per qualche indicio hauuto, ch'egli di concerto con lo Sforza, fatto adherente, e Compagno del Duca, conspirasse d'accordo alla desolatione intera di questi Stati, e di questo esercito. Chiamano i soli dubbij di gran male gli stessi potenti rimedij à sanarlo, come s'ei fosse sicuro; & anco la Republica applicouegli allhora cō regola di buon gouerno; molto trà quella crisi stimando Mantoua per sito, e per forze opportune, e il Marchese per la cognitione, che hauea di quest'armi Publiche appresa, reggendole. Gli si espedirono Ambasciatori; gli si esibì di riceuerlo Generale di nuouo, e gli si accompagnarono li più affettuosi concetti di stima, e di honore. Ma non vi è rimedio à rimuouer'vn'animo pessimo, già deliberato, l'oscuro genio, che l'hà persuaso al mal'operare, non lasciandogli più lume di auuedersene, nè libertà di correggersi. Anzi peggiorouui il Marchese con più finto inganno. Assicurò nuouamente la sua partenza dal Veneto esercito, per sola sua quiete, e

*il Melata, fà molte imprese in Lombardia.*

*Piccinino vi ritorna dopo acquistata Imola, e Bologna.*

*Gelosia del Marchese di Mantoua*

*Gli si mādà Ambasciatori.*

natu-